

Roma, 21 marzo 2018

Dal Consiglio dei Ministri via libera alla firma definitiva del nuovo contratto del comparto istruzione, università e ricerca

Il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera alla firma definitiva del nuovo contratto, atto necessario perché lo stesso divenga a tutti gli effetti operativo. Si potrà così procedere, una volta firmato il CCNL, all'erogazione dei benefici economici che l'accordo ha definito e che quindi potranno entrare in tempi brevi in busta paga, insieme agli arretrati per le annualità precedenti.

*“Siamo soddisfatti - dichiara **Maddalena Gissi**, segretaria generale della Cisl Scuola – perché i fatti stanno dimostrando che la decisione di firmare il contratto era la più giusta e opportuna, specie in una situazione di grande incertezza politica come quella che stiamo attraversando. Si tratta ora di proseguire il percorso di valorizzazione delle professionalità avviato col contratto: due sono gli obiettivi prioritari, consolidare gli incrementi ottenuti nel negoziato all'ARAN e porre le basi per il successivo rinnovo, visto che questo contratto è praticamente già in scadenza”.*

Le parole della Gissi si muovono sulla stessa lunghezza d'onda della dichiarazione rilasciata da **Annamaria Furlan**, segretaria generale della Cisl: *“E' un fatto positivo che oggi il Consiglio dei Ministri abbia dato il definitivo via libera al contratto nazionale di lavoro relativo al personale del comparto dell'istruzione e della ricerca per il triennio 2016-2018, sottoscritto dall'ARAN, dalle confederazioni e dai sindacali di categoria lo scorso 9 febbraio. Ora ci attendiamo lo stesso impegno coerente sulla scuola, l'università, la ricerca e tutti gli altri comparti pubblici anche dal futuro Governo che dovrà garantire già nel prossimo Def di aprile, e subito dopo nella legge di bilancio, le giuste coperture economiche per consentire il prossimo rinnovo contrattuale dal primo gennaio 2019”.*

Da segnalare anche una dichiarazione della ministra Valeria Fedeli, per la quale il contratto *“è un punto di partenza, non un traguardo raggiunto e da archiviare. Bisogna continuare a impegnarsi - prosegue - per garantire continuità didattica alle nuove generazioni, stabilità, riconoscimento professionale e condizioni di lavoro dignitose alle dipendenti e ai dipendenti”.*

UFFICIO STAMPA CISL SCUOLA